



Il regista inglese: «Sono affascinato dalle città italiane, soprattutto quelle con le torri»

Greenaway accende Lucca

Il regista inglese con la sua nuova performance

Ospite del Festival toscano domani e domenica l'autore «vestirà» la chiesa di San Francesco con lo spettacolo «Hubris»

GABRIELE RIZZA
FIRENZE

PARLA PER IMMAGINI SOVVERSIVE MA RECITA COME UN CONSUMATO ATTORE SCESPIRIANO. Un inglese perfetto che è un piacere ascoltarlo: neanche fossimo al Globe Theatre. Sfrutta per le sue impalcature visive le più sofisticate tecnologie digitali ma per spiegarle usa un vocabolario antico da docente oxfordiano. «Da ottomila anni, come ci insegna Umberto Eco, la società è gestita dalla parola ma è tempo che la parola sparisca per lasciare spazio alle immagini». Bellezza e superbia delle contraddizioni. E in fondo, da un bagaglio culturale vecchio stile,

da liceo classico, spunta quel termine *Hubris* messo a titolo della performance ambientale che Peter Greenaway progetta e proietterà sabato e domenica prossimi a Lucca sulla facciata della chiesa di San Francesco, gioiello architettonico dell'omonimo complesso trecentesco recentemente restaurato, antipasto di lusso al Lucca Film Festival numero 9 (23/27 settembre) che gli dedica un grazioso omaggio. «Il cinema è moribondo se non morto, il cinema italiano non esiste più, quello francese vanta grandeur ma non produce niente di buono, oggi tutti possono fare cinema, siamo tutti filmmaker, il processo di democratizzazione è irreversibile»: questo il leit-motiv che da tempo non sospetto accompagna il regista inglese, già celebre per i suoi intriganti itinerari ottici e le sue enigmatiche intellaiature immaginifiche, che ora vive ad Amsterdam dove, con il supporto delle più avanzate tecnologie hardware e software, ha realizzato questa opera «site specific», *The Towers/Lucca Hubris*, coreografie di Roberto Castello, musiche minimal fra Mertens e Nymann di Marco Robino che per l'occasione le esegue dal vivo.

Radio Tre in trasferta a Matera per raccontare la cultura

RICCARDO VALDES

DA OGGI A DOMENICA SI SVOLGERÀ LA TERZA EDIZIONE DI MATERADIO, LA FESTA DI RADIO3. Nel 2011 è stata raccontata la città e il suo territorio; l'anno scorso invece sono stati esplorati i legami con l'Europa. Quest'anno l'obiettivo è una sfida: quella di una cultura che diventa volano per la crescita del nostro Paese. «Materadio sarà una specie di grande lente di ingrandimento sulla politiche per la cultura in Italia». - spiega il direttore di Radio3 Marino Sinibaldi -. «Già il nostro slogan (*La cultura contro la paura*) indica una possibilità e un auspicio: considerare quello che si fa per un museo, una biblioteca o una città d'arte non una spesa (e tantomeno uno spreco) ma un investimento sul futuro di questo paese».

Matera, città candidata a capitale europea

della cultura per il 2019, stupirà di nuovo il pubblico di Radio3 con lo straordinario palcoscenico dei Sassi che ospiteranno anche quest'anno i programmi in diretta. Ma c'è di più: il fatto che a Matera nei giorni del Festival convergeranno i rappresentanti della numerose città italiane candidate a capitali europee per la cultura del 2019 offrirà la possibilità di conoscere quello che nel territorio si fa e si immagina nel campo delle iniziative pubbliche per la cultura.

Tra gli ospiti Massimo Bray, Oscar Farinetti, Raffaele Cantone, Ascanio Celestini, Funkoff, Francesco Rosi, Quintorigo, Quartetto di Venezia e molti altri.

Tra gli appuntamenti da segnalare quello di stasera alle 22.30 in piazza San Giovanni ritrasmissione da *Hollywood Party*: l'omaggio a Francesco Rosi che ha un rapporto privilegiato con la città di Matera, dove ha girato i suoi film *C'era una volta* (1967), *Cristo si è fermato a Eboli* (1979) e *Tre fratelli* (1981). In virtù di questo legame professionale e sentimentale, Matera gli attribuisce la cittadinanza onoraria. In occasione dell'evento il maestro Rosi ripercorre con il regista Roberto Andò - già suo assistente giorni passati insieme sul set materano.

«Mi affascinano da inglese le città italiane, specialmente quelle del nord, con le loro torri che fanno a gara a chi è più alto, simbolo di potere e ricchezza, una supremazia terrena ma anche una aperta sfida al cielo, spesso destinate a crollare rovinosamente, perché costruite male, in tutta fretta, o per ordine del papa che di quel potere divino era il portavoce, il depositario e lo strumento operativo». Lucca non fa difetto. Dentro le sue magnifiche mura nel Duecento di torri ne svettavano a decine con la loro «onorevole arroganza». Ognuna nascondeva una storia: tragica, comica, grottesca, assurda, un mix di sangue, horror, passione, amore, delitto, follia. Greenaway ne racconta una ventina, alcune già scritte, altre inventate di sana pianta, ma tutte rapportabili all'oggi e attraversate da un tocco acrobatico di «memento mori» con quella danza degli scheletri che fa da siparietto e stacco fra episodi. «Il tema della morte è da sempre al centro della mia ricerca: specie ora che non ho più 30 anni mi frulla per la testa di continuo. Il limite della vecchiaia si sposta ogni giorno più in là. Mi chiedo: qual è a questo punto la qualità della vita? È questo il motivo per cui voglio arrivare a una morte che mi colga all'apice del successo». Per questo Greenaway non si ferma. È al lavoro proprio sull'iconografia della danza macabra, fra tre settimane parte per il Messico sulle tracce di Ejzenstejn «dove dopo il fallimento a Hollywood lo invitò Chaplin» e l'anno prossimo pensa di portare a termine *Morte a Venezia* dal racconto di Thomas Mann, «quarant'anni dopo Luchino Visconti». E intanto lancia una proposta. «Vedo qui da voi tante bellissime chiese con la facciata incompiuta, forse anche per ragioni economiche. Perché non completarle magari con materiali moderni, più poveri, ma altrettanto bianchi e splendidi, e non trasformarle in schermi cinematografici?». Già perché.

AI LETTORI

● Per problemi di spazio la rubrica dedicata ai libri viene rimandata. Ce ne scusiamo con i lettori e gli autori.

Lucia Sarzi, donna e partigiana. Un libro la ricorda

VALERIA TRIGO

LA FONDAZIONE NILDE IOTTI, LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA E L'ANPI, da tempo impegnate nella riscoperta, promozione e diffusione di figure e vicende emblematiche della nostra storia, domani, presso Palazzo Valentini a Roma, presenteranno il libro *Ma il mito sono io. Storia delle storie di Lucia Sarzi. Il teatro, la Resistenza, la famiglia Cervi* di Laura Artioli (Aliberti Editore).

L'iniziativa permetterà di sottolineare la straordinaria figura di Lucia Sarzi, attrice girovaga, antifascista, partigiana, comunista, donna di casa e di famiglia che, grazie all'impegno dell'Anpi reggiana, è stata riscoperta. Una donna a cui si deve un importante contributo nella costruzione della rete clandestina della Resistenza in Emilia Romagna. Una ricerca che non trascura la ricchezza di un mondo di teatranti e burattinai

Premio Feronia da domani a Fiano

GOFFREDO BETTINI

A PIÙ DI UN ANNO DALLA SCOMPARSA DI MIO FRATELLO FILIPPO, INTELLETTUALE MARXISTA APPASSIONATO ESCOMODO, torna a svolgersi a Fiano Romano il Premio Feronia, con la sua XXI edizione. È una manifestazione fondata e seguita per anni in modo autorevole da Filippo, dagli amici storici di «Quaderni di critica», e da un gruppo di dirigenti politici di sinistra colti e radicati in questa piccola città del Lazio, roccaforte democratica: Mario Quattrucci, Giuliano Ferilli, Stefano Paladini.

Sono loro che hanno deciso di continuare a fare vivere il premio, insieme a Gilda Sensales e all'attuale sindaco di Fiano, il giovane Ottorino Ferilli, che ha profuso per questo obiettivo un impegno commovente. Credo che gli sforzi non siano giustificati solo dall'affetto per Filippo, prematuramente scomparso. Ma anche dal valore culturale dell'evento.

Un premio, anzi un antipremio, che prevede la non assegnazione in caso la giuria non ritenesse esserci opere sufficientemente innovative sul piano del linguaggio, della ricerca sulla parola, della visione critica, della rottura con la consuetudine e la ripetitività. Con poche risorse, ma fornita di questa intrasigente visione, Feronia ha scoperto e rivalutato tanti autori sconosciuti o sottovalutati o dimenticati. Di tutto il mondo.

Dal Sudafrica all'Albania; dall'India al Marocco; fino a premiare (prima che gli fosse assegnato il Nobel) Gao Xingjian, autore Cinese in esilio.

Quest'anno la manifestazione, che si svolgerà domani alle ore 18:30 al castello ducale di Fiano Romano, ha una giuria di grande qualità presieduta da Mario Quattrucci, anima di questa edizione e anch'egli raffinato poeta e romanziere.

I premiati nei vari campi, vanno da Nanni Balestrieri a Giovanni Fontana, da Philippe Daverio a Elettra Stimilli, dal tedesco Feridun Zaimoglu, al Gruppo 63.

Al di fuori delle luci della mondanià, dei ricatti e compromessi imposti dal mercato, dai cedimenti deteriori alle mode, si svolgerà dunque, ancora una volta un rito laico, sobrio e profondo, di ricerca di avanguardia e sperimentale nell'ambito della grande tradizione della letteratura internazionale.

Per i palati più raffinati e per gli animi curiosi, è un appuntamento da non perdere.

ormai scomparso, di cui la famiglia Sarzi era parte e testimone.

«La storia di Lucia Sarzi - scrive Livia Turco - è un altro tassello prezioso della storia della lotta delle donne per la propria emancipazione e per la costruzione della democrazia. *Ma il mito sono io* ci racconta una pagina inedita della lotta partigiana e del ruolo che le donne in essa ricoprirono. Questo libro - aggiunge - ci fa conoscere una personalità di spicco della lotta partigiana e mentre racconta di Lucia, racconta ancora una volta quanto fu ricco e multiforme l'impegno delle donne nella lotta partigiana. Impegno che tante volte è caduto nel silenzio. Per questo è importante ricostruire la memoria, raccontare e ricordare queste nostre madri».

Per la presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini «è un orgoglio promuovere questa biografia. Quella di Lucia Sarzi è infatti una delle più belle e complesse storie di donna»

L'incontro verrà aperto e coordinato da Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti; porteranno i loro saluti Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio Emilia e Fiorella Ferrarini, vicepresidente Anpi Reggio Emilia e responsabile del progetto editoriale. Interverranno Laura Artioli, Massimo Storchi, e Marisa Ombra.